

S. Camillo de Lellis, sacerdote (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 14 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmò SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,

invano si affaticano
i costruttori.
Se il Signore non vigila
sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate
di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,
è sua ricompensa
il frutto del grembo.
Come frecce in mano
a un guerriero

sono i figli avuti
in giovinezza.
Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra:

non dovrà vergognarsi
quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me [...]. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (*Mt 11,29-30*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Cammina al nostro fianco, Signore.**

- Educaci, Signore, all'arte della collaborazione fraterna e della solidarietà fattiva.
- Donaci di gioire, riconoscendo i doni e le qualità personali di chi ci vive accanto, senza invidie o gelosie.
- Alleggerisci le nostre fatiche e donaci riposo, facendoci gustare quanta fecondità abbia un impegno disinteressato e generoso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 26,7-9.12.16-19

Dal libro del profeta Isaia

⁷Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. ⁸Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. ⁹Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. ¹²Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.

¹⁶Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. ¹⁷Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. ¹⁸Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.

¹⁹Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 101 (102)

Rit. **Il Signore dal cielo ha guardato la terra.**

***oppure:* Il popolo che hai creato, benedice il tuo nome.**

¹³Tu, Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo di generazione in generazione.

¹⁴Ti alzerai e avrai compassione di Sion:
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!

¹⁵Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua polvere. **Rit.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.**

**Rit. Il Signore dal cielo ha guardato la terra.
oppure: Il popolo che hai creato, benedice il tuo nome.**

CANTO AL VANGELO MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,28-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse:

²⁸«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi
darò ristoro.

²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio Re e mio Dio!

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Aggiogati a Cristo

Una delle maggiori fatiche che viviamo sta nel dover riconoscere l'inconcludenza e la vanità dei nostri sforzi. È quanto, attraverso il profeta Isaia, deve ammettere il popolo stesso di Dio: «Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo» (Is 26,18). Come dire: il nostro impegno, per quanto sofferto e faticoso, la nostra storia, segnata da tante tribolazioni e lotte, ci hanno dato solamente l'illusione di sperimentare le doglie di un parto; invece non siamo stati capaci di rigenerare la storia né di salvare la terra. Nulla di nuovo è nato, e ciò che era vecchio è andato inesorabilmente verso la morte, che sembra inghiottire ogni cosa, senza speranza. Il testo liturgico omette il v. 14, nel quale risuona la disperazione per un fallimento caratterizzato dalle tenebre della morte: «I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno».

Sì, dobbiamo riconoscere che è illusoria la nostra pretesa di salvarci da soli, o di salvare altri con l'impresa delle nostre mani, imprimendo alla storia del mondo un orientamento definitivo verso la pace e la vita. Eppure, proprio mentre dobbiamo constatare, in modo così disarmato, questa impossibilità, ecco che il nostro sguardo può aprirsi a scorgere quella novità che viene da Dio e desidera abitare le nostre stesse opere: «Signore, ci concederai

la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi» (26,12). Là dove potevamo scorgere soltanto le tenebre del fallimento e della morte, ecco presentarsi la rugiada luminosa che risveglia alla vita anche chi giace nella polvere (cf. v. 19). Il profeta si deve ravvedere e correggere. Se prima, al v. 14, aveva affermato che «i morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno», ora capovolge il suo giudizio, fino a confessare nella fede: «Di nuovo vivranno i tuoi morti. [...] la terra darà alla luce le ombre» (26,19)! Ecco la bellezza e la consolazione dell'agire di Dio nella storia: là dove noi dobbiamo confessare di partorire solo vento, il Signore promette di tornare a dare vita anche alle ombre della morte. E la bellezza di questa sua azione sta nel dinamismo di incarnazione che la caratterizza: Dio agisce compiendo per noi non le sue, ma «le nostre imprese», come precisa il v. 12. Il suo agire si rende presente nel nostro, la nostra opera dimora nella sua.

È quanto Gesù ribadisce in Matteo attraverso l'immagine del giogo, dolce e leggero. Non ce lo lascia portare da soli, ma neppure ce lo toglie. Lo porta insieme a noi. Del resto, il giogo è proprio questo, uno strumento che viene imposto su una coppia di buoi o di altri animali da tiro affinché, aggogati insieme, trainino insieme il medesimo aratro, accomunati da una fatica condivisa. Siamo aggogati insieme al Signore, ed è questa consapevolezza a donarci riposo nelle nostre stanchezze e oppressioni. Veniamo infatti liberati dalla sensazione di uno sforzo vano. Non soltanto perché il Signore agisce in noi e con noi, ma perché, camminan-

do insieme a lui, impariamo a vivere nella sua stessa umiltà e mitezza. Ogni volta che con orgoglio pretendiamo di concepire e partorire, finiamo con il dover riconoscere di non generare altro che vento. Se al contrario con umiltà riconosciamo la nostra debolezza, ecco che nel nostro agire si manifesta quella possibilità che viene da colui che cammina con noi, aggiunto alla nostra stessa vita. Gesù può oggi affermare di essere umile e mite dopo essersi posto, nel brano che abbiamo ascoltato ieri, tra quei piccoli e poveri che sanno di ricevere tutto dalle mani di Dio (cf. Mt 11,27). Se riconosciamo a nostra volta di dover ricevere tutto dal Padre, allora le nostre mani non rimarranno vuote, i nostri sforzi non partoriranno soltanto vento.

Signore, molto spesso il nostro peccato, che rende vano ogni nostro impegno, consiste nella pretesa di camminare da soli, in solitaria autosufficienza. Donaci di aprire gli occhi e di riconoscere che tu sei al nostro fianco, aggiunto alla nostra stessa fatica, e nella tua grazia compi in noi e per noi non le tue, ma le nostre imprese!